

A.P.T.E.B.A.[®]
ASSOCIAZIONE PET THERAPY E BIOETICA ANIMALE
Organizzazione di Volontariato

Iscritta al Registro Regionale Organizzazioni di Volontariato della Liguria - Settore Educativo - Cod. ED-GE-005-2008
Tel. (+39) 340 7141327 – (+39) 335 8380569
C.F. 91040850108

www.pet-therapybioetica.org info@pet-therapybioetica.org

XIII CONVEGNO NAZIONALE

PRENDERSI CURA
INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI E QUALITÀ DI VITA

Sabato
14 Novembre 2020
Rapallo

FILOSOFIA COME CURA DELL'ANIMA

Gabriele ORNAGHI *

*con la partecipazione di Eleonora Valeria “Evo” ORNAGHI ***



*** Gabriele ORNAGHI**

(1988) è insegnante di filosofia e storia presso un liceo milanese e docente a progetto presso l'Università dell'età adulta Uni-Crema. Laureato in Filosofia Morale e Scienze filosofiche presso l'Università degli Studi di Milano, ha conseguito il Master di secondo livello in Scienze dell'Educazione presso l'Università Tor Vergata di Roma. Ha seguito diversi corsi di formazione in “Philosophy for Children”, attuando progetti di “filosofia per bambini” in alcune scuole primarie di Crema. Dal 2017 è presidente dell'associazione filosofica “Caffè filosofico” di Crema. Ha tenuto diverse conferenze su temi di antropologia, bioetica, morale e teologia. Durante il lockdown ha organizzato un ciclo di incontri sul tema della crisi e della rinascita, andati in onda su YouTube. Nel medesimo periodo ha avviato un'esperienza di “filosofia coi bambini” con alcune maestre di una Scuola Infanzia Comunale di Genova.

Tra le sue pubblicazioni *Socrate nel Medioevo. Le disavventure di un ateniese tra i dotti cristiani* (2015), *Il caffè dei protestanti* (2017) e il saggio *Austin e il completamento del pensiero platonico* (in Muni 2017).

**** Eleonora Valeria “Evo” ORNAGHI**

(1993) si è laureata in Scienze dei beni culturali presso l'Università degli Studi di Milano e ha seguito, prima presso un insegnante privatista e poi presso il Civico Istituto Folcioni di Crema, corsi di pianoforte e canto. Nel 2012 si è avvicinata all'arpa celtica divenendo allieva di Philippa Holland. Ha suonato l'arpa celtica in diversi contesti quali concerti solisti, aperitivi filosofici, mostre, matrimoni e serate a tema celtico. Durante il lockdown ha partecipato con interventi musicali al ciclo di incontri filosofici organizzati da Gabriele Ornaghi sulla piattaforma YouTube. Nel 2016 esce il suo primo cd e nel 2019 sbarca su Spotify e YouTube con due video musicali. Attualmente segue un corso di arpa terapia.

1. Il motivo degli incontri

In una delle lettere scritte al fratello Theo, Vincent Van Gogh scriveva che “il cuore di un uomo è molto simile al mare: ha le sue tempeste, le sue maree e nelle sue profondità ha anche le sue perle”¹. È con questa immagine che ho aperto, durante il periodo del lockdown, una serie di appuntamenti filosofici online. Nell’impossibilità di potersi incontrare fisicamente e con l’intento di fare qualcosa per aiutare ed aiutarsi nell’affrontare la quarantena nazionale, ho pensato di sfruttare quel mare digitale nel quale già da tempo giravano naviganti con bastimenti carichi di fake-news e “profeti di sventure” che cooperavano alla creazione di un clima sempre più pesate, che non permetteva di vedere la luce.

La filosofia, del resto, ha fin dalle sue origini sfruttato i canali più diversi, passando dall’agorà delle città greche alle piazze dei social network, mossa sempre dal desiderio di conoscere e dalla volontà di essere “farmaco” per coloro che, come Socrate e Agostino d’Ippona, si sentono spaesati nel caos della quotidianità e desiderano un po’ di sollievo e un porto sicuro a cui attraccare.

Se nel mare reale e digitale, come abbiamo già ricordato, ci sono diversi “pirati di sventura”, la filosofia può rappresentare sia il vascello che porta rimedi contro i diversi mali che la vita si trova a dover affrontare, sia il faro che indica la via sicura per giungere al porto. Del resto i filosofi di ogni tempo e luogo, ben conoscono il tema della crisi e hanno proposto diversi modi per affrontarla.

Un esempio è il pre-socratico Eraclito, il quale, analizzando la crisi che interessava tanto la sua città d’origine (Efeso), quanto la natura che lo circondava e l’animo dell’uomo, giungeva ad affermare che nel caos quotidiano “*πάντα ῥεῖ, tutto scorre*”². Il tempo, gli eventi, come le persone stesse non sono uguali sempre, ma sono soggette al *divenire* di tutte le cose.

Nel primo incontro della “Filosofia ai tempi della crisi”, invitavo dunque a vedere la crisi in generale e il tempo che stavamo vivendo, come un momento (per quanto lungo) passeggero, che mai si sarebbe ripresentato uguale.

2. La cura della musica

Le parole, pur arricchite di immagini vivide, tuttavia non sarebbero bastate ad affrontare il tempo del lockdown. Allora pensai di coinvolgere mia sorella Eleonora Valeria Ornaghi e soprattutto la sua capacità di creare momenti di rilassamento e meditazione con l’arpa celtica.

Lo stesso Arthur Schopenhauer, proponendo il noto “tri-farmaco” come soluzione per la liberazione dal dolore³, affermava che *la musica oltrepassa le idee*, è dotata di una capacità unica tra le diverse arti perché ci permette di comprendere e di vivere appieno la nostra *volontà di vivere*.

I diversi appuntamenti filosofici sono stati dunque scanditi da intervalli musicali, con brani della tradizione celtica o scritti dall’arpista stessa. Avevamo già avuto modo di creare occasioni nelle

¹ V. Van Gogh, *Lettere a Theo*, Guanda, Parma 2016.

² Eraclito nel trattato *Sulla natura* non presenta direttamente l’espressione “*tutto scorre*”, la quale può essere desunta dal frammento 22 B 91: “Non si può discendere due volte nel medesimo fiume e non si può toccare due volte una sostanza mortale nel medesimo stato, ma a causa dell’impetuosità e della velocità del mutamento essa si disperde e si raccoglie, viene e va”.

³ A. Schopenhauer, *Il mondo come volontà e rappresentazione* (1818), Bompiani, Milano 2006.

quali la filosofia era stata accompagnata dal suono unico dello strumento celtico e allo stesso tempo le parole dei diversi pensatori arricchivano quello che le note abbozzavano, ottenendo un'unione fruttuosa e piacevole.

La musica, del resto, ha da sempre rivestito un ruolo di primo piano nella vita quotidiana delle persone: nei momenti più importanti sia felici che di dolore, le diverse melodie sottolineano e delineano la solennità o la leggerezza di ciò che si sta vivendo.

Diversi studi di psicologia e di antropologia⁴ hanno dimostrato il ruolo importante che la musica riveste tanto nell'educazione dei giovani quanto nella cura di alcuni stati di malessere.

Qualsiasi persona avrà fatto esperienza, almeno una volta nella vita, di riuscire a vivere un momento difficile grazie ad una canzone o ad un motivo musicale particolare che entra dentro di noi fino a toccare le corde della nostra anima.

Questo era il nostro intento: quello di aiutare attraverso le parole e la musica coloro che, come noi, stavano vivendo la drammatica esperienza di trovarsi dall'oggi col domani chiusi nelle proprie case.

3. Le parole che curano

Quali sono allora le parole filosofiche che durante gli incontri sono state usate come “farmaco”? Innanzitutto la stessa parola *crisi*, che fin da subito ho voluto depotenziare dal suo connotato solamente negativo, mettendo in evidenza come gli uomini di ogni tempo hanno creato miti, racconti o semplicemente riti per poter superare il “buio della notte” che essa rappresenta.

Facendo leva proprio sull'immagine della notte ho sottolineato come la crisi-notte non è mai totalmente buia perché c'è sempre almeno una stella che brilla nel cielo o una luce che tende a rompere il velo di oscurità che avvolge anche il nostro cuore.

Come lo stesso Agostino d'Ippona sottolineava all'interno delle sue *Confessioni* e nel *De magistro*, dentro di noi c'è una luce che ci permette di superare i nostri dubbi, le nostre angosce andando verso il porto sicuro della conoscenza e della salvezza (intesa non solamente in senso cristiano).

La luce del cuore può però essere presente anche sui volti delle persone, come sottolineava lo scrittore inglese Joseph Addison : “ciò che il sole è per i fiori, i sorrisi lo sono per gli esseri umani”.

Il *sorriso* è la seconda parola filosofica che cura l'uomo. Quello del sorridere è forse un tema poco trattato dalla filosofia, ma è sicuramente il “farmaco” più efficace per i momenti difficili dell'esistenza. Oltre ad avere il pregio di essere un “sano contagio” tra le persone, il sorriso possiede la qualità di accorciare le distanze tra le persone che, soprattutto in tempo di quarantena, si trovano a dover vivere il distanziamento sociale.

All'interno degli appuntamenti filosofici, nasceva anche l'interrogativo su quando saremmo tornati effettivamente a sorridere, a ridere delle cose frivole e serie della vita. Ora che il tempo della pandemia sembra prolungarsi per i mesi prossimi, il sorriso diventa non solo l'anestetico perfetto per il cuore, come voleva Henri Bergson⁵, ma l'unico mezzo con il quale sentirci parte di una comunità ed accorciare le distanze.

⁴ Fra i diversi studi ricordiamo: L. Azzaoloni, *Antropologia della musica nelle culture mediterranee*, Clueb, Bologna, 2018; V. Grauer, *Musica dal profondo*, Codice, Torino 2015; P. Bouler, J.P. Changeux, P. Manoury, *Neuroni magici. Musica e cervello*, Carocci, Roma 2018; D. Schön, L. Akiva-Kabiri, T. Vecchi, *Psicologia della musica*, Carocci, Roma 2018; M. Weber, *Sociologia della musica*, il Saggiatore, Milano 2017.

⁵ H. Bergson, *Il riso. Saggio sul significato del comico* (1900), La Terza, Roma 2018.

Come fare però in un mondo in cui le mascherine censurano proprio le nostre labbra? Tenendosi in contatto attraverso ogni strumento a nostra disposizione: telefonandosi, mandandosi un messaggio, una mail o semplicemente salutandosi per strada e lasciando che siano i nostri occhi e la nostra voce a sorridere per noi.

Non possiamo rinunciare alla nostra essenza di “animale sociale”, nemmeno quando la tempesta che agita il nostro quotidiano sembra alienarci da noi stessi e dal nostro prossimo. Dobbiamo invece ricordarci delle parole di Giacomo Leopardi, il quale sottolineava che “chi ha il coraggio di ridere è padrone del mondo”⁶. Dobbiamo allora trovare stratagemmi (leciti) per innescare la risata negli altri e diventare a nostra volta “farmaco” per loro.

4. Le parole che curano e cambiano

Diventare cura, “farmaco” per gli altri, porta con sé anche la necessità di ripensare il nostro quotidiano, il nostro esistere nel mondo. Attingendo ad una delle tradizioni più antiche della filosofia, possiamo trovare la terza parola che cura e che fa da ponte anche per il “dopo-guarigione” nell’esperienza dell’*utopia*.

Parlo di esperienza e non semplicemente di genere letterario, perché l’utopia necessita di un atto di meditazione, di pensare il mondo in cui si vive in modo critico, assumendo su di sé la necessità di progettare il domani collettivo. L’utopia, infatti, lungi dal voler essere semplicemente un “non-luogo” (*ὄν τόπος*), deve, come “farmaco”, essere le fondamenta, l’ideale dal quale ri-partire per costruire tutti insieme la ri-nascita collettiva.

Proprio perché il malessere della crisi non è solo del singolo ma della collettività, si rende necessario dare spazio alla voce di tutti, soprattutto quella dei giovani e delle filosofe che troppe volte nella storia sono state inascoltate.

I *giovani*, infatti non sono solo il quarto “farmaco”, ma la piena realizzazione della cura, perché in essi vi è il futuro dell’umanità. Nel dialogo con loro (come già faceva Socrate) possiamo porre le basi per quella ri-nascita che è superamento della crisi che stiamo vivendo. Dall’ascolto e dal confronto con la loro visione del mondo, possiamo attingere spunti di riflessione che ci permettono (a noi adulti e a loro giovani) di creare una comune utopia, un mondo che sia realmente a dimensione umana nel rispetto di tutte le forme viventi.

Solamente con l’alleanza fra le generazioni possiamo pensare di superare la crisi, possiamo pensare di dare reale ascolto tanto alla sventura di molti, quanto alla verità come ci ricorda Simone Weil: “c’è un’alleanza naturale fra la *verità* e la *sventura*, perché l’una e l’altra sono supplicanti muti, eternamente condannati a restare senza voce davanti a noi”⁷.

Affinché queste voci non restino inascoltate, dobbiamo saper ri-scoprire anche il pensiero delle tante donne che lungo i secoli hanno parlato non solo alle donne ma anche (e soprattutto) agli uomini.

Le filosofe, le poetesse e in generale ogni donna, hanno lungo i secoli affrontato le crisi più diverse e ogni volta hanno dato il suo contributo (spesso dimenticato) per la rinascita della collettività.

Le *donne* sono l’ultimo “farmaco” che ho presentato negli incontri online, ricordando le figure e il pensiero di filosofe quali Ildegarda di Bingen e Mary Wollstonecraft, che hanno saputo scuotere il loro tempo e per molti aspetti scuotono anche il nostro quotidiano richiamandoci ad una ri-nascita che sia reale attenzione e compartecipazione di tutti.

⁶ G. Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, Feltrinelli, Milano 2019.

⁷ S. Weil, *Attesa di Dio*, Adelphi, Milano 2008.

5 Prospettive di cura filosofica per il futuro

In conclusione, vorrei ricordare il filo rosso che la filosofa contemporanea Roberta de Monticelli ha indicato per coloro che vogliono non solo essere filosofi ma poter (a mio avviso) attraversare la tempesta del loro cuore: “guarda il mondo con occhi spalancati”⁸.

Solamente aprendo gli occhi sul mondo, guardando le cose a partire dal nostro cuore, riusciremo ad utilizzare quello *sguardo del cuore* di cui necessitiamo per poter affrontare la tempesta e trovare quelle perle che giacciono tanto nel nostro intimo, quanto in quello del nostro prossimo. Una volta aperti gli occhi, recuperata la perla che era nascosta, scopriremo che “l’attenzione [per l’altro] è una disposizione affettiva”⁹, un sentimento, un atteggiamento filosofico che ci permette di diventare cura per noi stessi e per gli altri.

Bibliografia

Oltre alle opere riportate nelle note, si segnala:

L. Mortari, *Filosofia della cura*, Raffaello Cortina, Milano 2015.

L. Mortari, *Aver cura di sé*, Raffaello Cortina, Milano, 2019.

L. Mortari, *La pratica dell’aver cura*, Mondadori, Milano 2006.

U. Curi, *Le parole della cura. Medicina e filosofia*, Raffaello Cortina, Milano 2017.

J. Patocka, *La cura dell’anima*, Orthotes, Nocera Inferiore, 2019.

Murakami, *Kafka sulla spiaggia*, Einaudi, Torino 2013.

⁸ R. de Monticelli, *L’ordine del cuore*, Milano 2012.

⁹ *Ibidem*.